

PRESE A MANDARLI A DUE A DUE

Un servizio alla pace e alla concordia con la corazza della Fortezza

Il Signore così facendo inizia a indicare ai suoi discepoli di allontanarsi dalla terra natia per andare in tutto il mondo ad annunciare la buona novella del Vangelo. Da allora, sino ad oggi, la Chiesa ha questo stupendo e gravoso compito: annunciare con le parole e con la vita il messaggio di amore e uguaglianza, di promessa di vita eterna e d'impegno alla santità per tutti.

In questa dinamica, la Chiesa nasce e cresce e nella storia, al di là di alti e bassi, di errori e di cose grandi, ha portato il Vangelo nel mondo, con le singole vocazioni di ogni fedele.

In questo conteso, il militare e il militare cristiano, che è a servizio della Patria e del popolo, per la difesa e la sicurezza, per la pace e la concordia, assolve a questo compito.

Non pensiamo, cari lettori, che portare il messaggio di Cristo, significhi solo quello che fanno i preti, le suore, i religiosi e laici, i missionari, ma ogni persona di buona volontà.

Tutti nel realizzare il progetto che Dio ha, su ognuno di noi, assolve a questo compito: il genitore, l'insegnante, il medico o il politico, il militare ... con la serietà della sua professione, serve questi beni preziosi e annuncia il Vangelo di Gesù Cristo.

Andiamo, allora per le strade del mondo, con questa consapevolezza, di essere anche noi, ognuno di noi, strumenti nelle mani di Dio, per annunciare il Messaggio della Salvezza attraverso l'amore, un amore, talvolta, forte, che vuole, però, solo il bene dell'umanità e serve questi valori fondamentali della vita umana e se non è nel modo tradizionale, non scandalizziamoci, ma lasciamo agire lo Spirito e il Signore ci userà per parlare di Dio al mondo.

Può sembrare una forzatura, ma se il Vangelo non diventa vita, se la vita non coincide con il Vangelo, allora non si è cristiani, ma brava gente e basta, ottima cosa, ma non necessariamente cristiani. Cristiano è colui che ama, serve ... vive, con il cuore di Cristo.

L'impegno allora è quello di leggere la Parola di Dio e di attuarla, viverla e testimoniarla con la professione militare.

Questo nostro popolo di Dio, in divisa e con le stellette, con gli anfibi e sempre in movimento, che si professa cristiano, vive con questa consapevolezza, responsabilità e gravità, certo della

complessità del Servizio e del suo nobile impegno a servire la Patria e il popolo con lo “spirito” del Vangelo, nel rispetto dei singoli.

Osservando regole e impegni, scelte personali e professionali, cammina sulle strade del mondo con questa certezza: essere testimone dell’amore, della giustizia e della libertà che Dio ha pensato e offerto dalla creazione a tutti, ma che non tutti vivono e rispettano e non sa, ancora oggi, conservare, pertanto il loro impegno diventa fondamentale per perseguire le strade della pace e della concordia, della difesa e del rispetto, strade comuni a tutti popoli, a tutte le culture o religioni, filosofie o politiche e che, quando vengono messe a rischio, dalla povertà dei cuoi degli uomini, necessitano di un urgente intervento a ricordare e “forzare”, la pace e il rispetto.

Pertanto serve continuamente evangelizzare il mondo, *“Gesù ci vuole tutti nomadi d'amore”*, gente che non confida nel mondo, ma nel tesoro che c’è in tutti i cuori e in tutti popoli, in tutti i paesi e città: *“mani e sorrisi che aprono porte e ristorano cuori”*.

Quando, dopo la fine della guerra a Sarajevo, arrivarono i militari italiani, chiesi a un nostro giovane militare cosa facesse lì, se si sentiva utile, se riusciva ad assolvere al mandato affidato all’Italia dal Patto Atlantico della Nato ... ecc. ecc. ... in una terra desolata e ancora arrabbiata e sanguinante, lui mi rispose che accompagnava in sicurezza e con carità, mamme e spose, bimbi e vecchi a trovare i loro figli morti al cimitero, i bambini a scuola

Credo che si commenti da se

Pensate che sia poca cosa?

Dire di no, ma un grande servizio alla carità, alla civiltà, al rispetto, una grande testimonianza di umanità, vestita con i panni del “Buon Samaritano” e non solo quelli del dovere.

Questo è il Vangelo!!!

La forza del loro servizio, carissimi, capire che diventa la corazza della Fortezza, perché capaci di fare proprie le parole di San Paolo: “Rivestitevi dell’armatura di Dio”, che permette a loro, militari e militari cristiani di essere saldi nella fede, insieme alla grande professionalità, facendo intravedere una luce di speranza, là dove l’odio ha distrutto tutto.

Questa la nostra fede, questo il Cristo Gesù, scandalo per alcuni, ma forza per altri.

dMG